

Viterbo, sotto gli ordini del maggiore Giuseppe Baldini di Siena, del capitano Riccardo Bosquet marchese di Onano e dell'aiutante Giuseppe Montanucci di Bolsena introdottosi per la parte di Onano in Acquapendente, assalì improvvisamente la caserma dei gendarmi papali ivi di presidio e dopo essersi scambiati con essi alcuni colpi di fucile, per cui morì l'ausiliare pontificio sergente Antonio Puggi, fece prigionieri 19 di detti gendarmi, impadronendosi anche delle loro armi e di 7 cavalli trovati nella scuderia. Altri sei gendarmi e il Governatore pontificio di quella Città poterono sottrarsi colla fuga. Dopo questo fatto i suddetti volontari favoriti dalla popolazione atterraron gli stemmi pontifici, che esistevano in Acquapendente e vi sostituirono i sabaudi e una bandiera nazionale che avevano seco loro portata. Ieri poi i 19 prigionieri che sopra, insieme colle loro armi e cavalli, furono dai volontari suddetti trasportati alla Torricella sul territorio toscano, dove i RR. Carabinieri di Radicofani, prestandosi all'invito fatto dal prenominato Bosquet, si recarono a riceverli per presentarli al R. Comando militare di Siena.

Esaminiamo invece come la spedizione fosse stata preparata, assistita, occultata e spinta alla azione. Del che daran prova le lettere seguenti:

Al Dott. A. Ricci, Siena.